Giornata nera in Parlamento, incertezze sui provvedimenti legislativi

Craxi: solo un voto di sfiducia potrà far dimettere il governo

I comunisti si rivolgono a Pertini - Dicono: «La crisi è inevitabile se si rispetta la Costituzione»

ROMA — La Camera ha bocciato, a scrutinio segreto, il decreto sulle tv private voluto da Craxi per annullare l'«escamotage» deciso dai pretori. I «franchi tiratori» sono stati 54. La legge sul fisco provoca al Senato proteste del gruppo dc contro Visentini, mentre il psdi si è astenuto sui punti più qualificanti. Sempre sul fisco la dc ieri ha fatto sapere che vota a favore solo per salvare il governo: *«Ma alla Camera la legge deve cambiare»*. Su questo provvedimento tormentato l'ostruzionismo del msi sta avendo un successo che neppure Almirante sperava.

Il presidente dei senatori del pci Chiaromonte ha chiesto ufficialmente in aula, durante il dibattito sul fisco, le dimissioni del governo, precisando che si rivolgerà a Pertini per *«far rispettare una norma costituzionale»*. Chiaromonte ritiene che, dopo l'astensione dei psdi e dopo tanti voti contrari nelle due assemblee (alla Camera, oltre che sul decreto per le tv, il governo è andato sotto due volte, alla commissione Lavoro e alla commissione Difesa) il pentapartito non abbia più la maggioranza e debba quindi prenderne atto. E' una richiesta che trova totalmente d'accordo i gruppi della sinistra indipendente e di «democrazia proletaria». I vicepresidenti dei due gruppi, Bassanini e Ooria, ci hanno detto ieri sera che si associano alla protesta di Chiaromonte e che intendono anch'essi fare tutti i passi necessari con Pertini per le dimissioni del governo.

Ma Craxi è più che mai decisо a non prendere neppure in considerazione il consiglio di dimettersi. Ora il presidente si irritò la settimana scorsa quando, dopo la bocciatura del governo sulla tabella del ministero delle Finanze, il nostro giornale riportò l'indiscrezione, circolata in autorevoli ambienti della maggioranza, che egli aveva pensato di dimettersi. *«L'idea non mi è passata neppure per l'antica camera del cervello»*, disse Craxi alla «buvette» di Montecitorio.

Ieri, invece, Craxi ha spiegato il suo pensiero in una lunga nota nella quale risponde anche alle proteste dei ministri dei psdi per il mancato invito al Consiglio dei ministri di lunedì scorso. *«Il governo dovrebbe giuridicamente trarre le necessarie conseguenze solo se si trovasse in minoranza nella votazione su cui ha posto la fiducia. In ogni altra circostanza valgono esclusivamente motivazioni e considerazioni politiche»*.

Quanto all'astensione dei psdi sul fisco, secondo la nota della presidenza del Consiglio, *«pergiune la validità dell'attuale maggioranza, in virtù della motivazione esplicitamente fornita dai senatori socialdemocratici alla loro limitata non partecipazione al voto»*.

Sulla protesta per gli inviti, Craxi è stato bruco e chiaro: *«Io stesso mi trovavo fuori Roma e ho telefonicamente delegato il vicepresidente Forlani a presiedere la riunione. La convocazione è stata inviata a tutti i ministri con le consuete formalità»*.

Di comunicazioni, in una giornata già carica di tensione per tanti altri motivi, ce ne sono state altre due. La prima è partita sempre da Palazzo Chigi. Con una lettera personale al leader del pci (*«caro Natta, ti scrivo a proposito della questione relativa alla rappresentanza italiana nelle commissioni Cee...»*) Craxi fa sapere che il governo è contrario alla nomina di un comunista. E' un «no» che ha molto irritato il leader del pci. La seconda è partita dal pli: Zanone ha comunicato che il suo partito non voterà il decreto sugli sfratti se non verrà ampiamente modificato.

Una situazione, dunque, molto precaria, con il governo sempre sull'orlo di una crisi, però mai oltre. Da un rapido «giro» di opinioni che abbiamo fatto ieri sera nel «Transatlantico» dopo il no della Camera al decreto sulle tv private, tutti gli esponenti della maggioranza si sono detti assolutamente contrari alle dimissioni. *«E' stata una giornata dura ma credo siano tutte difficoltà recuperabili»*, ci ha detto il vicesegretario de Bodrato.

«Qualunque tensione e provocazione di schegge e fazioni di partiti che operano per la crisi vanno respinte», ci ripete sa Bubbico, della direzione dc. *«Le bocciature su provvedimenti che non fanno emergere maggioranze nuove sono fatti tecnici e non politici. I comunisti, poi, sono molto lieti di questo raffica di voti di fiducia sulla Visentini perché li toglie da una situazione di imbarazzo. Su questa legge, sarà però necessario, alla Camera, trovare una soluzione soddisfacente e giuridicamente decente dell'articolo sull'accertamento induttivo»* ci spiega l'ex ministro Andreatta.

Nervi a posto anche nel psi. *«Dimissioni? No. Assolutamente. Il governo sta facendo cose che incontrano il consenso della stragrande maggioranza della gente»*, afferma Tempestini, della direzione. I repubblicani sono assai meno convinti di Tempestini sulla bontà di tutte le iniziative del governo ma anche più che mai decisi, come scrive «La Voce», a preservare gli equilibri attuali, considerandosi il partito *«garante delle istituzioni»*. A quanto si sa in un mai che oggi apre il congresso in un clima di leggittima euforia per la battaglia ostruzionistica, si sostiene invece che le istituzioni si garantiscono andando al Quirinale con la lettera di dimissioni del pentapartito.

Luca Giurato

ALLE PAGINE SPETTACOLI

Silvio Berlusconi

- **L'impero Berlusconi dopo la seconda bufera**
  di **Ugo Bertone**
- **Forse nelle prossime ore i magistrati potrebbero ordinare ancora una volta il black-out**
  di **Giuseppe Fedi**
- **Preoccupate e prudenti le altre tv attendono**
- **Parlano i pretori che decisero la chiusura di ottobre**

Si apre una nuova polemica tra governo e comunisti

A Natta un deciso no sul commissario Cee

Il presidente del Consiglio: «Occorreva il concorso di condizioni politiche diverse» - Il pci: «Decisione offensiva»

ROMA — Il pci, subito dopo le elezioni europee del 17 giugno, aveva avanzato la richiesta che uno dei due commissari italiani alla Cee fosse comunista. C'era anche allora un incontro con il presidente del Consiglio, Craxi, il quale l'altro ieri ha inviato una lettera al segretario comunista contenente la risposta negativa.

«A seguito delle consultazioni da me svolte nell'ambito del governo — scrive Craxi a Natta — registro un'opinione prevalente favorevole a non modificare i criteri politici sino ad oggi seguiti. Sono alte le fatte valutazioni ruotanti essenzialmente intorno alle fondamentale necessità di una stretta concordanza di indirizzi politici in una fase particolarmente delicata e complessa della politica comunitaria, e relative anche all'opportunità di tener conto delle caratteristiche proprie dell'articolata coalizione di governo del nostro Paese. L'accentuazione polemica delle distanze tra la maggioranza e l'opposizione comunista ha solo aggiunto un argomento ulteriore a queste valutazioni. Per una soluzione diversa di un problema di questa natura — conclude il brano di lettera di Craxi reso noto dalla segreteria del pci — occorreva il concorso di condizioni politiche diverse».

Polemica, ovviamente, la risposta di Natta, il quale parla di *«atto grave»* di *«sopruso»*, di *«atti discriminatori»* e *«argomenti arroganti»*. In una dichiarazione rilasciata assieme ai capigruppo alla Camera (Napolitano), al Senato (Chiaromonte) e al Parlamento europeo (Cervetti), Natta afferma che la rivendicazione di un commissario pci era *«giustificata e doverosa: per il nostro impegno positivo nella Comunità e nel Parlamento europeo; per la fiducia e la forza rappresentativa del pci.*

«La risposta negativa del presidente del Consiglio a nome del governo è un atto grave perché assume, anche per l'inevitabile confronto con le scelte degli altri Paesi, il significato di un offensivo e intollerabile disconoscimento dei diritti e della funzione di una grande forza politica, qual è il pci».

Natta contesta le motivazioni di Craxi definite *«inconsistenti e pretestuose»*. E *«preoccupanti per i rapporti politici nel nostro Paese»*. Ed aggiunge: *«Più sorprendente ed inaudito è l'argomento 'aggiuntivo' quasi che l'accentuazione polemica delle distanze tra la maggioranza e l'opposizione comunista dovesse comportare una ritorsione e costare un sopruso»*.

Damasco, un caffè per madame

Damasco. Mitterrand osserva la moglie che beve il caffè offertole durante la visita alla moschea Omeyyades, di cui è visibile un modello in primo piano. Durante una conferenza stampa non anzichenò qualche riferimento al presidente francese e quello siriano Hafez Assad hanno ribadito la loro «grande responsabilità» della Siria negli attentati terroristici compiuti a Beirut contro la Francia. Mitterrand ha auspicato migliori rapporti tra Francia e Siria e ha criticato l'occupazione israeliana del Libano, principale

Domani edicole chiuse ma i giornali usciranno

ROMA — In merito alla chiusura delle edicole prevista per domani dalle organizzazioni dei giornalai, la Federazione Italiana Editori Giornali comunica: *«Senza entrare nel merito delle valutazioni tecniche esposte dai giornalai, si è costretti a rilevare come la chiusura delle edicole proclamata contro "il pacchetto Visentini" non tenga in alcun conto l'esigenza di informazione del pubblico. A differenza che per tutti gli altri prodotti, infatti, l'acquisto del giornale non può essere né differito né anticipato, per cui la decisione assunta dalle organizzazioni dei giornalai provocherà un danno politico ed un danno economico non recuperabili»*.

La Federazione Italiana Editori Giornali nel deprecare il ricorso a questo tipo di protesta diretta formalmente contro il governo, ma che colpisce solo i lettori e le aziende editrici, *«invita pertanto le imprese associate a produrre i giornali di domani per assicurare, anche con mezzi di emergenza, la continuità dell'informazione giornalistica al Paese»*.

Minoranze dell'Europa Un convegno a Bolzano

BOLZANO — «Europa dei popoli, Europa delle nazioni» è il tema di un convegno in programma a Bolzano sabato e domenica prossimi. Al convegno parteciperanno rappresentanti del movimento basco «Herri Batasuna», dell'irlandese «Sinn Fein», del «Movimento corso per l'autodeterminazione», esponenti del movimento autonomista sardo, ladini e altoatesini di lingua tedesca.

L'iniziativa è del «Südtiroler Kulturzentrum».

Persone

di *Lietta Tornabuoni*

Lama vita privata

Nel momento in cui Luciano Lama annuncia ufficialmente al consiglio generale della Cgil che se ne va, che lascia il sindacato (con calma: diciamo tra un anno e dopo trentasette anni, era vicesegretario venticinquenne della Cgil già nel 1948) si accorgi che si sa quasi niente della vita privata di questo protagonista con la pipa della vita italiana. Sentiamo da lui: per esempio, cosa farà dopo, cosa gli piacerebbe fare? Il deputato, il senatore? *«Potrebbe essere. Oppure, lavorare nelle istituzioni»*.

Lama ha sessantatré anni, da poco è diventato nonno. *«Mi sono sposato nel 1947. Mia moglie aveva meno di diciotto anni, era impiegata in una cooperativa di Forlì. Ci siamo trasferiti subito a Roma»*. Hanno due figlie: Claudia è ginecologa, *«non riesce a fare il lavoro in ospedale che vorrebbe perché da quattro anni sono bloccate le assunzioni»*, con altri colleghi ha aperto un ambulatorio; Rossella, sposata con un regista televisivo e madre di Fabrizio, è laureata in economia e commercio, lavora nell'ufficio studi d'un grande organismo bancario. Hanno una casa in campagna; a Roma, per un quarto di secolo hanno abitato nel quartiere «nero» della Balduina, in un appartamento poi dovuto lasciare per motivi di sicurezza: da sette anni, dal 1977, Lama è seguito dalla scorta dovunque vada, e la sera quasi mai esce. *«A 20-25 anni passavo tutte le serate a leggere e studiare i testi marxisti, le opere colossali, i classici, l'economia, e è incredibile settimane, mesi. Ora leggo romanzi e guardo la tv: lo sport, i film e i dibattiti se non sono troppo noiosi, come spesso capita anche a quelli che facciamo noi»*.

A Lama piace mangiar bene: *«Mia moglie è proprio brava in cucina, molto brava, e io la aiuto facendo un po' da sguattero: asciugo i piatti, gratto il formaggio, pulisco i tegami. Mi piace avere gente a tavola con me. I compagni me li dà il partito, gli amici li scelgo, ne ho alcuni tra i senatori e parecchi ad Amelia, il paese vicino Roma dove vado in fine settimana. Giochiamo a carte: scopone»*. La sua giornata, racconta Lama, è lunga: *«Dormo poco, ho sempre dormito pochissimo fin da bambino, e mio padre ferroviere si svegliava presto. Mi addormento tardi, alle 6, 6,30 del mattino sono sempre sveglio. Dalle 7,30, in ufficio, per un'ora leggo i giornali: non puoi lavorare senza averli letti e acquisti anche un grosso vantaggio d'informazione sugli altri che ancora non li hanno visti. Leggo, nell'ordine: Unità, Corriere della Sera, Repubblica, Stampa, Messaggero, Manifesto, Tempo, per ultimo 24 Ore. E Resto del Carlino perché è il giornale della mia regione»*.

Si sente assediato dalle cattive notizie, si scoraggia, prova angoscia alla rassegna quotidiana dei guai italiani? *«No. Molto spesso ho il senso di trovarmi di fronte a un Paese tremendo, ma non è così. L'Italia è sgangherata, non è un corpo putrescente»*. Del lavoro sindacale si era stufato? *«Ah, no. Ma avrei voglia di fare anche qualche altra cosa»*. Pensa che senza la Cgil si sentirà solo, svuotato? *«Enormemente»*. E' una prospettiva che lo spaventa? *«Altro che»*.

Golpe

Il golpe progettato nel 1970 dal «principe nero» Borghese, dai suoi neofascisti armati, dalle Guardie forestali col loro generale in testa (e magari non solo da loro), il tentativo di occupazione a Roma del ministero dell'Interno al Viminale e del palazzo della Rai-tv, proclami principeschi della vigilia e la precipitosa misteriosa marcia indietro, i complotti conformisti dai testimoni alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2: tutto questo non sussiste e non esiste, non c'è mai stato, non è mai successo? E i responsabili, in prima istanza processati e condannati per cospirazione politica e associazione sovversiva, adesso vanno assolti, vengono dichiarati innocenti? I giudici della Corte d'assise di Roma avranno le loro ragioni, ma la smentita della realtà, la perenne riscrittura della Storia, i capovolgimenti sono troppo forti. Se i giudici hanno torto, c'è da indignarsi sul serio. Se i giudici hanno ragione, come si fa a non pensare che anche tante altre pene per «insurrezione» e attentati contro lo Stato», e «associazione sovversiva» e reati politici siano state sentenziate in prima istanza con altrettanta leggerezza?

Poeta

Durante un dibattito su Pasolini, l'impressione è che alle persone presenti interessino abbastanza poco tutte le sue diverse attività (Pasolini poeta, Pasolini cineasta, Pasolini letterato, Pasolini scrittore, Pasolini critico della società, Pasolini polemista politico), e che il più grande interesse si accentri invece sulla sua persona, sulla sua vita, sulla sua morte: vorrà dire che in qualche modo Pasolini è entrato nel mito? Quando morì il grande poeta americano Ezra Pound, fotografi e giornalisti misero l'assedio alla sua casa di Venezia: volevano entrare, fotografare la scrivania e la poltrona del poeta, sapere quali quadri ci fossero alle pareti e quali sculture sui mobili, sbirciare le carte e l'eventuale penna abbandonata, vedere l'ambiente per capire meglio l'artista, fissare il ricordo. Sparita ed esasperata, Olga Rudge, la compagna di vita di Pound, disse al gruppo che premeva e insisteva e rumoreggiava: *«Va bene. Farò entrare quelli di voi che sapranno citarmi un verso di Pound. Uno solo, un unico verso. Basta uno»*. Nessuno entrò, alla fine.

«Troppo politicizzata una parte dei magistrati»

Dopo la dc anche i socialisti vogliono la riforma del Csm

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — A ventiquattr'ore di distanza dalle critiche alla magistratura espresse dalla dc, il psi riprende le tesi democristiane e accusa magistratura e Csm di essere troppo politicizzati: in Parlamento si va cementando un «partito» che vuole riformare il Consiglio superiore della magistratura, l'organo di autogoverno dei giudici.

Per i socialisti ha parlato Dino Felisetti della Commissione giustizia della Camera. Secondo Felisetti, che si riferiva alle polemiche tra Andreotti e giudici, c'è il rischio che la magistratura perda la sua imparzialità *«a causa della politicizzazione di una parte dei magistrati»*. E sul Csm: *«Le tre correnti nelle quali si raggruppano i giudici assomigliano sempre più a veri e propri partiti, dei quali assumono spesso l'ideologia, le forme organizzative e le modalità elettorali; di conseguenza anche il Csm, più politicizzato per la quota laica (i consiglieri eletti dal Parlamento, 10 su 32) lo è sempre di più per la parte togata»*.

Infine: *«Nella stragrande maggioranza i giudici italiani sono onesti e responsabili. Ma è mai possibile che 2000 giudici seri non riescano a liberarsi di un centinaio di personaggi esibizionisti, politicizzati o inadeguati?»*.

In questa polemica non sempre in punta di fioretto, che rischia di provocare uno strascico sulla scena istituzionale, il Csm dovrebbe rispondere a critiche e attacchi nella seduta di martedì: i consiglieri di Magistratura democratica chiederanno di mettere all'ordine del giorno il «caso» Andreotti-giudici di Torino. Secondo alcuni consiglieri, si starebbe avvicinando il pericolo di uno scontro tra potere politico e potere giudiziario, dal quale tutti potrebbero uscire perdenti.

Dagli spalti di Magistratura democratica, la corrente su cui si appuntano le critiche di filocomunismo, il consigliere Franco Ippolito sostiene che questo «Csm è accusato di «fare politica» solo perché ha scelto di intervenire in completa autonomia, rifiutando «collateralismi» al potere politico. Luciano Violante, deputato comunista, difende il Csm ricordando che la magistratura è il solo potere che ha cacciato dai suoi ranghi i «piduisti».

Una riforma del Csm, ipotesi formulata da democristiani e socialisti nelle ultime 48 ore, apre una problematica perché richiederebbe una modifica alla Costituzione, quindi una maggioranza molto larga in Parlamento. La soluzione proposta dai due partiti, comunque, sembra un segnale di sfiducia, o di insofferenza, contro un Csm che già due volte, nel suo periodo di governo, ha rischiato di essere sciolto.

Sarà discussa a Strasburgo l'inefficienza di Fiumicino

STRASBURGO — L'efficienza dei servizi dell'aeroporto di Fiumicino sarà discussa al Parlamento europeo.

Dicendosi «vittima dei disagi che talvolta capitano a chi viaggia» il britannico Richard Cottrell, eurodeputato conservatore, ha rivolto un'interrogazione alla Commissione Cee per sapere se «è al corrente dei continui disagi e disservizi subiti dai viaggiatori in arrivo e in partenza dall'aeroporto di Roma».

Le assunzioni nominative spaccano la maggioranza

ROMA — Alla commissione Lavoro della Camera la maggioranza si è spaccata (assenteismo del democristiani e convergenza frequente di voti socialisti e liberali con quelli dell'opposizione) sul decreto a sostegno dell'occupazione e per protesta il relatore Vincenzo Mancini (dc) si è dimesso. Il testo del provvedimento, approvato in sede referente (dovrà quindi essere confermato dall'assemblea di Montecitorio e dal Senato), prevede fra l'altro l'abolizione della facoltà di assumere nominativamente il personale.

Questa decisione contraddice un impegno preso dal governo, con l'accordo Scotti del gennaio '83, relativo ai contratti formazione-lavoro e ne dava la possibilità di sostituire alla chiamata numerica quella nominativa per metà dei nuovi assunti. L'obiettivo fu tradotto in una legge, la n. 79 del 1983, sperimentata per un anno con risultati significativi: consentì infatti la creazione di 180 mila nuovi posti di lavoro. Successivamente la norma fu sostituita da una serie di decreti che ora sono in fase di conversione.

Ieri, dopo il voto è scoppiata la polemica. Il gruppo democristiano ha parlato di «stravolgimento del testo e mancato rispetto delle intese raggiunte anche su significativi emendamenti», mentre il pci, il pdup e la sinistra indipendente si sono rallegrati perché è stato ripristinato lo scorrimento tra le diverse categorie degli invalidi. «Un risultato — hanno detto — frutto della pressione e dell'iniziativa di questi cittadini, ferano state raccolte 120 mila firme per l'abrogazione dell'art. 9 della legge 638».

Preoccupazioni sono state espresse dalla Confindustria. Se il voto veniva confermato, dicono gli imprenditori, si dimostrerebbe che pochi hanno capito la validità di esperimenti che liberalizzano il mercato del lavoro e «che si vuole continuare a tenere il nostro Paese in una situazione che non ha riscontro con nessuna economia del mondo occidentale».

fr. bu.

Oggi a Roma, presente anche il francese Le Pen

Il msi apre il congresso tra annunci di polemica

ROMA — Si apre oggi a Roma il congresso nazionale del msi-dn, che si propone di affrontare in una linea unitaria il dibattito sulle strategie e sul rinnovo degli incarichi interni. Sembra difficile, tuttavia, che il congresso si svolga all'insegna della distensione. L'on. Staiti, che nel giorni scorsi ha annunciato la propria candidatura alla segreteria del partito, ha detto che *«il congresso dovrà fare chiarezza»*.

«Da più parti — ha aggiunto — si vuole accreditare l'immagine di un congresso unitario. A noi l'unità, quando serve a soffocare il dibattito, fa paura. Il congresso potrà anche essere unitario, ma solo dopo una ampia e garantita discussione».

Anche i membri del comitato centrale del msi-dn Giuseppe Niccolai, Umberto Croppi e Beppe Nanni, hanno annunciato di aver consegnato alla segreteria del congresso un documento politico dal titolo «Segnali di vitalità per *«stimolare la tensione verso l'approfondimento dell'analisi politica»*.

All'apertura dei lavori del congresso, il pli sarà rappresentato dal segretario Zanone e dal due vice segretari Battaglia e Patuelli. Per la dc saranno presenti il presidente Piccoli, il vice segretario Scotti, i senatori Darolo e Malfatti. Jean Marie Le Pen rappresenterà il «Front national» francese e Chyssanthos Dimitriatis, leader della destra greca, rappresenterà il partito «Epen». Saranno anche presenti gli ambasciatori di Oran Bretagna Lord Bridges, di Francia, Gilles Martinet, di Turchia Fakir Alaham.

(Ansa)

ANNUNCIO RISERVATO ALLE AZIENDE IMPORTANTI

il fisco
Roma Milano

Da otto anni abbonarsi significa:

1. essere tempestivamente informati sulle ultime disposizioni tributarie
2. avere una raccolta a disposizione per la consultazione celere
3. conoscere gli adempimenti che la legge tributaria impone di osservare agli operatori economici
4. evitare o ridurre il rischio di essere sottoposti a pesanti sanzioni civili e penali per mancata conoscenza o errata applicazione delle leggi tributarie

Un minimo costo, deducibile, che consente di conoscere e applicare le leggi tributarie vigenti

il fisco

132 pagine in odicola a L. 6000 o in abbonamento

Nei quaranta numeri 1984 ha fornito agli abbonati 5450 pagine di indispensabile informazione tributaria, 375 commenti interpretativi ed esplicativi, 21 lunghi inserti gratuiti, tutte le leggi tributarie e i decreti ministeriali pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale, centinaia di circolari e note ministeriali esplicative, centinaia di decisioni delle Commissioni tributarie e di Cassazione, 525 risposte gratuite ai quesiti dei lettori, indici analitici e sistematici annuali. Nel 1985 le pagine saranno oltre 5500 che si possono raccogliere in 3 volumi-contenitori.

Il fisco gratis per tre mesi

Abbonamento 1985, 40 numeri. Pagando L. 200.000 entro il 15 dicembre 1984 si avrà diritto gratuitamente ai numeri pubblicati dal 1° ottobre al 31 dicembre 1984, oppure a scelta il volume "Reddito d'impresa" di Antonio Corda, pag. 1100. Versamento con assegno bancario o sul ccp. n. 61844007 intestato a E.T.I. S.r.l. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma - Tel. 06/9003686-7